

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Plava Srl - BL

Carissimi,

vi scrivo in una giornata piovosa di fine agosto. L'estate sta veramente finendo, anche se ci aspettiamo ancora belle giornate di sole e di cielo azzurro nei mesi di settembre e ottobre.

Gli ospiti che, in questi mesi estivi hanno affollato la nostra comunità, se ne sono andati, un po' come le rondini: a proposito, quanto è stato bello vederle ancora e così numerose, dopo anni di assenza; però anche loro con i primi freddi cercano luoghi più confortevoli e ci lasciano.

Al momento dei saluti, c'è nel nostro cuore un po' di tristezza e di nostalgia, ma anche un sentimento di gratitudine per aver conosciuto altra gente, fatto nuove amicizie e rinsaldato quelle già esistenti: nuovi amici che si aggiungono a quelli che già da tempo popolano il nostro animo.

È giusto che sia così.

Per chi parte, dopo un meritato periodo di ferie, c'è la ripresa del lavoro e degli impegni di ogni giorno, per i più giovani... c'è la ripresa della scuola.

Per chi resta, c'è il bisogno di recuperare un po' di tranquillità, dopo una stagione che ci ha visti impegnati nel lavoro di accoglienza e di incontro- dialogo con tanta gente.

Era la mia prima estate a Caviola e vi confesso che è stata un'esperienza ricca di emozioni e di belle soddisfazioni nel vedere le chiese affollate per le messe festive e feriali, nel constatare che tanta gente entrava nelle chiese per una preghiera, per accendere una candela, per vivere qualche momento di raccoglimento, in un ambiente sacro particolarmente curato nella pulizia e nell'ornamento dei fiori, grazie al lodevole impegno da parte di donne volontose della parrocchia.

Ora ci attendono giorni più tranquilli, in attesa di riprendere con gioioso impegno le varie attività pastorali della parrocchia in comunione con le parrocchie della Forania e con la Diocesi. Avremo tempo per riflettere e per programmare assieme al Consiglio Pastorale ed agli altri gruppi ecclesiali.

A fianco vi propongo alcune riflessioni.

Saluto tutti, in particolare gli ammalati ed anziani, gli amici sparsi in Italia ed ancor più lontano.

Rimaniamo uniti nell'amicizia e nella preghiera.

Don Bruno

Pronti a ripartire: è il Signore che ci chiama

Terminata l'estate, e mentre scrivo, i segni di questa fine ci sono tutti, con il freddo e con la neve che imbianca già le cime delle nostre montagne, messi in un angolo scarponi e zaino, riprendiamo quell'attività che caratterizza gran parte dei mesi dell'anno, da settembre-ottobre a giugno.

Attività scolastica

È la prima a ripartire e impegna fortemente i nostri ragazzi, gli insegnanti ed i genitori. La scuola come agenzia che non fornisce solo istruzione ma anche formazione per la vita. A quanti sono interessati al mondo della scuola, dalla materna al-

chisti/e che hanno dato la loro disponibilità a quest'opera così importante e meritoria davanti al Signore ma anche per la comunità.

Ricordo che il grande poeta scrittore Manzoni affermava che l'attività che considerava più grande nella sua vita era quella di fare catechismo ai ragazzi. Catechismo ai ragazzi, ma non basta. Dovremmo pensare una catechesi allargata ai giovani e agli adulti, sull'esempio di Gesù che proclamando la bella notizia del Regno si rivolgeva sempre ad un pubblico adulto.

- È catechesi certamente la Parola di Dio



La nostra valle, vista dalla croce di Cima d'Auta.

l'università, va il nostro più sincero augurio di un sereno e proficuo cammino nell'affascinante avventura del sapere e della crescita nei valori che fanno grande e bella la nostra vita.

Attività pastorale

Nell'ambito cristiano riprende l'attività pastorale nelle nostre parrocchie nelle tre dimensioni della catechesi, della preghiera-culto e della carità.

Catechesi

Riguardo alla catechesi il primo pensiero va al catechismo dei nostri ragazzi, che come nella scuola e ancor più, coinvolge in modo forte i genitori, i catechisti e la comunità.

Un grazie vivissimo agli otto cate-

che ascoltiamo e meditiamo nelle letture della messa;

- è catechesi la stessa celebrazione gioiosa dell'Eucaristia e degli altri sacramenti;

- è catechesi la formazione che si cerca di dare negli incontri dei vari gruppi ecclesiali;

- è catechesi quanto cercheremo di fare a livello foraniale in alcuni incontri di formazione, come continuazione dello spirito della missione per quanti sono più sensibili ad un impegno di testimonianza nella comunità;

- è catechesi il ritrovarsi nelle famiglie per riprendere i Gruppi del Vangelo...

Preghiera

Tutto questo è catechesi, ma anche preghiera, secondo l'ammonimento di Gesù di pregare sempre senza stancarsi. Sarà impegno di tutti essere fedeli alla preghiera personale, ma anche a quella comunitaria, che trova la sua espressione più alta nella Messa Festiva.

Dopo un anno di presenza qui a Caviola, ho constatato un lodevole interesse per il catechismo dei ragazzi, anche da parte dei genitori, che vengono ogni settimana a portare e a riprendere i figli; non così invece per la messa festiva.

In quest'anno cercheremo di essere fedeli a questo secondo impegno che non è per nulla inferiore al primo, anzi...

Carità

Circa la terza dimensione della vita pastorale, cioè della carità, c'è solo da ricordare la verità espressa da Gesù nella parabola della fine di questo mondo: "Venite benedetti..., perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero ammalato, forestiero, nudo... e mi avete soccorso.." e la parola di S. Giacomo Apostolo: "La fede senza le opere è morta...".

Certamente siamo salvati dalla fede in Gesù, per un suo dono di grazia, ma è altrettanto vero che sono le opere che ci qualificano come seguaci di Colui che è venuto a servire e a dare la vita per tutti.

In questo nostro agire pastorale oltre alla parola di Dio e quanto abbiamo sempre fatto, la Chiesa nella persona del Papa e dei Vescovi ci indica la strada che dobbiamo percorrere per portare il Vangelo nel mondo di oggi e alla gente dei nostri tempi nella loro situazione concreta e secondo le loro necessità.

Il Papa nella lettera a tutti i cristiani al termine del Giubileo "Tertio millennio ineunte", ci dà dei suggerimenti molto suggestivi che possiamo sintetizzare in alcune frasi:

1^a "Duc in altum" (prendi il largo): è quello che disse Gesù a Pietro sulla riva del lago; scostarsi dalla riva per gettare le reti per la pesca e sappiamo come è andata la pesca.

È un invito alla chiesa d'oggi di essere coraggiosa, missionaria, non solo preoccupata delle "pecorelle nell'ovile", ma di quelle fuori, lontane, bisognose di verità e di amore. Un invito a lasciare certe sicurezze (strutture, modi di agire, certa mentalità e altro ancora...) per aprirsi al nuovo, ai segni dei tempi per essere



Iore 2001: tavola imbandita...

città sul monte, luce sul candelabro, sale della terra, lievito nella pasta, come si esprime Gesù nel Vangelo.

2^a "Ripartire da Cristo": Cristo al centro di tutto: la sua persona, la sua parola, il suo insegnamento, la sua presenza...

In Cristo, Giovanni Paolo II trova l'impegno e la grazia di tendere alla santità della vita, il modello della vera preghiera personale e comunitaria. Gesù che si ritira spesso sul monte a pregare da solo; Gesù che ci insegna a pregare dicendo: "Padre nostro...". Gesù "la Presenza principale" di ogni nostra celebrazione.

3^a "In ascolto per servire...". Il Papa scrive: "Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio. Ad essa va assicurato l'onore che merita nella preghiera pubblica della Chiesa, nella catechesi e nell'opera della evangelizzazione... In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica sempre valida tradizione della "lectio divina" che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza".

Domenica 23 settembre c'è stata l'Assemblea diocesana, dove il Vescovo e don Luigi Del Favero ci hanno indicato la strada su cui cercheremo di camminare come diocesi in quest'anno pastorale. Il motto è "ascoltare per servire".

Ascoltare chi? Servire chi?

In primo luogo il Signore, ma anche le persone, gli avvenimenti, noi stessi nel più profondo del nostro cuore...

L'ascolto vuol dire preghiera, silenzio, attenzione, capacità di contemplazione...

Scriveva un profeta dei nostri giorni: "far silenzio vuol dire tacere per ascoltare chi ci parla". E il primo a parlarci è il Signore

nella varietà e ricchezza del suo linguaggio: nel creato, nella divina rivelazione, nelle persone, in particolare nei poveri, nella sua chiesa, nella croce, dal momento che Gesù ha detto: "Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me".

Due esperienze contrapposte di pace dello spirito e di odio distruttore

Nella prima metà di settembre ho avuto la grazia di vivere assieme ad altri amici una bella esperienza di preghiera, di silenzio, di ascolto e di contemplazione delle bellezze del creato, proprio nei giorni della grande tragedia, causata da alcuni terroristi impazziti da una ideologia perversa e dal fanatismo religioso.

C'è un messaggio da cogliere anche in questi fatti così terribili. Certamente un invito forte alla preghiera. È stato scritto che il mondo da quel martedì 11 settembre non è più quello di prima. Sembra diventato più cattivo, ma se quell'11 settembre lo accostiamo al venerdì santo, scopriamo una potenzialità di rinnovamento impensabile ad una visione superficiale.

Il Cristo che muore sul calvario: la tragedia più grande della storia; il Figlio di Dio, il solo giusto condannato e ucciso come un malfattore.

I migliaia di morti innocenti sotto il crollo delle torri e negli aerei: una tragedia immane, che la coscienza civile non riesce a tollerare. Ma come dalla tragedia del Calvario è scaturita la salvezza dell'umanità, così da questa rinnovata tragedia, il mondo può trovare la luce e la forza di una trasformazione in meglio. Il Papa parla di necessità di giustizia, ma anche di amore e di perdono.

Giustizia nei confronti delle vittime, ma anche nei confronti dei poveri e le ingiustizie palesi che ci sono nel mondo sono state almeno un pretesto per quanto è successo. Non basta però la giustizia, perché è l'amore la vera forza che può cambiare la società, perché l'amore è capace di cambiare il cuore dell'uomo.

Il Signore ci chiede di fare la nostra parte per essere, anche nel nostro piccolo, costruttori di pace, ma lo saremo se avremo il coraggio di credere e di vivere le Beatitudini.

Mettiamoci pertanto in ascolto per capire e per essere così nella possibilità di vivere nell'atteggiamento del servizio.

La Madonna dell'ascolto come la vediamo nell'annunciazione e del servizio come la contempliamo nella visita a S. Elisabetta, ci sia accanto in questo nostro impegno personale e pastorale.



Corpus Domini 2001: processione con il Santissimo per le vie del paese.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA

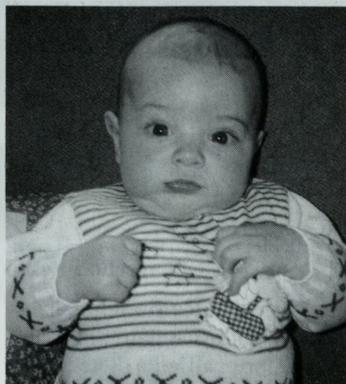
Li abbiamo vissuti donando il battesimo a tre bambini e a due bambine della nostra famiglia parrocchiale.



Chiara.

● Domenica 10 giugno, festa della Santissima Trinità, abbiamo accolto, rispettivamente nella chiesa parrocchiale e nella chiesa di Sappade, la piccola **Chiara De Val** e il piccolo **Nicola Bortoli**, portati al battesimo dai genitori, padrini e madrine.

La celebrazione è stata particolarmente gioiosa, perché inserita nella S. Messa della comunità, quindi con la partecipazione dei fedeli, che hanno



Nicola.

così avuto modo di rivivere il proprio battesimo. Ci è stato facile meditare la parola di Gesù, detta agli Apostoli e quindi a tutta la sua chiesa: "Andate in tutto il mondo, insegnate... e battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". A Chiara e a Nicola la nostra preghiera perché crescendo nella fede, con l'aiuto dei genitori e della comunità, possano vivere la loro vita inseriti nel grande mistero della Santa Trinità.

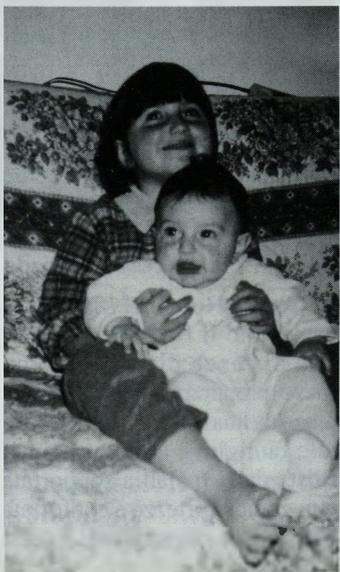
* * *



● Sabato 4 agosto, la piccola **Mara Serafini** è divenuta nostra

sorella, ricevendo il battesimo nella fede della chiesa, che insieme abbiamo professato e rinnovato. Durante la celebrazione più volte il sacerdote rivolgendosi ai genitori, padrini e madrine fa riferimento alla loro fede e all'impegno che si assumono nei confronti dei loro figli battezzati. Il nostro augurio e la nostra preghiera per Mara perché trovi in noi adulti, nella comunità, un valido sostegno per crescere bene nella nuova vita.

* * *



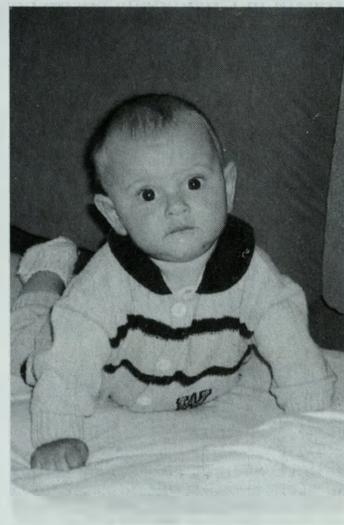
● Domenica 9 settembre, è stata la volta di **Daniel Pescosta** (Barezze).

È divenuto figlio di Dio e quindi nostro fratello nel battesimo ricevuto nella Chiesa di Sappade, durante la messa della comunità.

La parola di Dio che abbiamo meditato è stata particolarmente seria. Il battesimo ci inserisce nella vita di Cristo, il quale ci ha esortati ad amarlo più di tutto e di tutti, di accettare la croce di ogni giorno e di vivere distaccati dalle cose di questo mondo...

Un programma di vita assai impegnativo, che Daniel e tutti noi potremo realizzare soltanto con l'aiuto del Signore.

● Domenica 23 settembre, abbiamo accolto alla messa della comunità nella chiesa parrocchiale, il piccolo **Mattia Bez**. Una celebrazione gioiosa, partecipata, che sicuramente ha parlato non solo ai familiari di Mattia, ma a tutti i presenti. Gesù raccontandoci la parabola dell'amministratore, non proprio del tutto onesto, ma particolarmente scaltro, ci ha esortati ad essere "scaltri" in quanto figli della luce nella ricerca dei beni che non vengono mai meno. Mattia e noi con lui, viviamo il più possibile come "figli della luce".

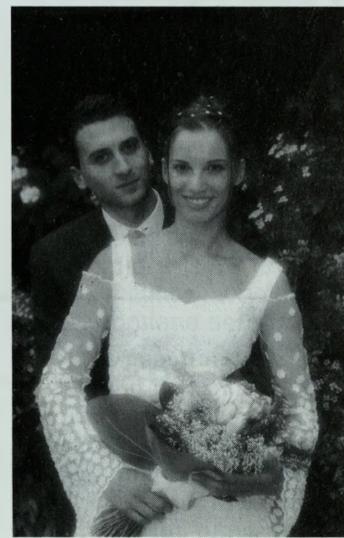


MOMENTI DI FESTA

Per i matrimoni celebrati nella nostra parrocchia:



● Il 23 giugno 2001: **Costa Martina** (Caviola) e **Luchetti Mirco** (Valtogo Agordino), nella chiesa parrocchiale. A presiedere l'Eucaristia e a benedire il matrimonio è venuto lo zio di Martina, don Rino Rossi, missionario in Columbia. Una celebrazione particolarmente solenne.



● Il 22 settembre: **Micheluzzi Erica** e **Miotto Paolo**, nella chiesa parrocchiale. Inoltre hanno scelto di sposarsi nella chiesa della Madonna della Salute altre due coppie di sposi, provenienti da fuori parrocchia.



● Il 16 giugno 2001: **Stefani Edoardo** e **Sartori Savina** (La Valle Agordina); **Feltrin Moris** e **Lovadina Tamara** (Sedico). Cari sposi, vi giunga attraverso questo bollettino il nostro augurio rinnovato con la preghiera di riuscire a vivere ogni giorno nella fedeltà a quell'amore che vi ha uniti per sempre in quel giorno, ricco di commozione e di grazia, davanti all'altare del Signore e con la protezione materna di Maria.

A questo numero hanno collaborato con don Bruno:

- Pellegrinon Fausto
- Luciani Pia
- Valt Giovanni
- Costa Michele
- Costa Filippo

● Il 14 luglio 2001: **Busin Ombretta** (Caviola) e **Ganz Denis** (Canale): nella chiesa della Beata Vergine della Salute.

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti portando al camposanto quattro sorelle e due fratelli in Cristo della nostra comunità: Giusto Soppelsa, Marcello Romanel, Maria Concas, Maria Valt, Cecilia Romanel, Paola De Castello e Marcellina De Mio.



Giusto Soppelsa, tra i fiori del giardino, davanti alla casa a Caviola.

● **Giusto Soppelsa** ci ha lasciati, dopo mesi di sofferenza, sopportata con tanta serenità nel conforto dell'affetto dei suoi cari e della fede. Così lo ricorda il nipote Luca:

Caro nonno, mi è difficile trovare le parole per esprimere quello che sto provando; forse non immagini

nemmeno quante volte mi sono chiesto come sarebbe stata la vita di questa casa senza di te. Ma solo ora comprendo il vuoto che la tua scomparsa ha lasciato.

In fondo io ti ammiro molto, ammiro la tenacia con cui hai affrontato la tua vita, i cinque anni di guerra ed il lungo periodo d'emigrazione lontano da casa e dai tuoi cari, ma anche la forza di volontà ed il coraggio con cui hai affrontato la morte ed il lungo travaglio che ha preceduto la tua scomparsa. È stato proprio questo tuo modo di comportarti, la tua semplicità, bontà e generosità che ha conquistato il cuore della nonna, di quelli che ti sono stati vicino e del mio. Ed è così che voglio ricordarti e che ti ricorderò sempre nelle mie preghiere e nei miei pensieri.

Non posso che essere orgoglioso di portare il tuo nome e di aver fatto parte in questi 21 anni della tua vita.

Luca



Marcello intento ad affilare la falce.

● **Marcello Romanel** (Sappade) si è addormentato nel sonno della morte, all'alba di un nuovo giorno, improvvisamente chiamato all'eternità mentre dalla finestra osservava che tempo faceva.

Una morte "indolore", che possiamo anche augurarci se pronti alla chiamata del Signore, ma che certamente lascia particolarmente addolorati i familiari che non sono preparati ad una morte così inaspettata.

Lo ricordo, mentre portava a passeggio il nipotino, con tanta gioia nel cuore.

La morte non ci toglie dal cuore dei nostri cari, ma ancor più i nostri cari li pensiamo viventi in Dio.



Maria Valt ritorna dalla fienagione, vicino al ponte del "gaon" con i "reste" in spalla e con un fascio di "manegai" per i conigli. Era l'anno 1972.

● **Maria Valt (Meneghina)**: si è addormentata alla veneranda età di 91 anni, dopo mesi ed anni di infermità, assistita nella sua casa dall'affetto dei suoi cari.



Cecilia Romanel, sorridente, davanti alla sua casa a Sappade.

● **Cecilia Romanel** (Sappade): ha seguito il fratello Marcello, alla distanza di nemmeno un mese, preparata alla grande partenza da una vita buona, dedicata alla famiglia e al lavoro, purificata dalla malattia sopportata con grande forza e confortata dall'affetto dei suoi cari e dalla fede.

● **Maria Concas** (Caviola). Conosciamo tutti la sua triste scomparsa nella domenica sera dell'ottobre dello scorso anno. Era sparita nel nulla; tante ricerche senza alcun esito fino al ritrovamento dei suoi poveri resti, verso la metà di luglio, sui boschi del Col Verde. Così la ricorda il genero assieme alla famiglia:

È tornata la cara Maria. Il bosco, dopo averla ingoiata, l'ha restituita con i segni del tempo trascorso per le ricerche. Venuta dal mare, dal bosco è tornata al Signore. Io la ricordo come madre. Anzi, forse più di una madre.

Ho vissuto con mia madre tredici anni fino al momento in cui un cancro l'ha distrutta. Ho vissuto con la "nonna" Maria venticinque anni fino al momento in cui qualcosa le ha detto di perdersi nel bosco.

Cara la nonna Maria che è stata una valorosa madre e una impagabile nonna per il suo amore immenso nei confronti della sua unica nipote Ilaria.

Per la nonna Maria si avvertiva un rispettoso affetto: un grande rispetto della sua bontà, della sua religiosità ma anche della sua severità.

Me la vedo severa nel rimproverare chiunque fosse poco rispettoso dell'ambiente e dell'ordine delle cose.

Me la ricordo buona e sorri-



Maria Concas, con Maria "Restela" e "Leta", davanti alla casa in un momento di riposo e di gioco alle carte.

dente con quei suoi occhi grandi come lampade quando poteva distendere il suo animo nei momenti, purtroppo pochi, di quiete.

Me la ricordo religiosa specialmente quando verso il vespero, tornata dal rosario, si appartava spesso nella cantina per recitare le sue preghiere a protezione della sua famiglia.

È tornata così al Signore la

nonna Maria, nella sua semplicità addormentandosi pregando per ritrovare il suo Ferdinando al quale voleva essere vicino a tutti i costi.

Il Buon Dio l'ha appagata ed ora la nonna Maria riposa in pace vicino al suo Ferdinando e gli occhi della sua anima, grandi come lampade, si beano della gloria del Signore. E noi preghiamo per loro....

● **Paola De Castello:** era la mamma del nostro farmacista dott. Roberto Slaviero.

Una vita, passata in farmacia e in particolare in questi ultimi tempi fra le mura della sua casa, "discreta", buona, chiamata all'eternità nel volgere di poche ore. Ora riposa nel cimitero di Falcade accanto al marito Ettore Slaviero.

● **Marcellina De Mio:** ha concluso la sua vita terrena nel segno della fede e della speranza.

Consapevole che ormai la sua vita si stava concludendo, aveva ricevuto la s. comunione nel primo venerdì di settembre, pochi giorni prima della sua morte.

In quell'ultimo incontro che ebbi con lei, mi ha colpito una frase che mi disse e che mi ha fatto pensare a quanto scriveva



molto tempo prima S. Paolo: *"Sono pronto a partire, anzi preferirei morire per essere con il Signore, ma se posso fare ancora un po' di bene, accetto di vivere, sempre però nella volontà di Dio..."*. Marcellina, forse senza ricordare queste parole di Paolo, si esprime molto similmente, dimentica di sé e contenta di poter fare ancora un po' di bene. Il Signore aveva però capito che era pronta per la Beatitudine Eterna.

Personalmente mi è dispiaciuto non poter presiedere i funerali di Paola e di Marcellina, ma sono stato unito nella preghiera, proprio nel momento del funerale, assieme ad altri amici nel cammino di spiritualità fra i monti.



Marcellina il giorno del suo 81° compleanno.

Fare il bene... conviene!

Un personaggio coreano, morto e giudicato, era stato assegnato al paradiso ma, giunto davanti a San Pietro gli venne un desiderio: mettere prima, per pochi minuti, il naso dentro la porta dell'inferno, così solo per farsene un'idea.

"Accontentato" rispose San Pietro.

Si affacciò alla porta dell'inferno e vide un'immensa sala con tante tavole. Su di esse vi erano tante scodelle di riso cotto, ben condito, profumato ed invitante. I invitati erano seduti, pieni di fame, due davanti ad ogni ciotola. Per portare il cibo alla bocca avevano, alla moda cinese, due bastoncini ma talmente lunghi che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a portare alla bocca neppure un chicco di riso.

Questo era il supplizio: avere di cui gioire, ma non poterne più gioire.

Ritornò alla porta del paradiso: stessa sala, stesse tavole, stesso riso, stessi lunghi bastoncini, ma i invitati erano allegri, si sorridevano e mangiavano!

Perché?

Perché ciascuno, raccolto il chicco di riso coi lunghi bastoncini, lo porgeva alla bocca del compagno di fronte e ci arrivava benissimo!

Papa Luciani, a cui era stata raccontata questa breve storiella, concludeva con un pensiero del Manzoni: "..... più che a star bene, bisognerebbe pensare a far bene, che allora si starebbe tutti meglio".

Il bambino che voleva toccare il cielo

di Giovanni Valt

Aveva fatto il tragitto fino al prato del colle nella gerla della mamma, il bambino, tutto felice, per quel piacevole dondolio e cigolio di vimini riarsi dietro ai quali era sistemato.

Deposta con cura la gerla sul prato appena falciato, la mamma si toglie il grembiule e lo distende all'ombra dell'"albero grande". *"Ora stai buono, prima di sera l'erba si asciugherà, diventerà fieno e lo porteremo al fienile; intanto riposiamoci. Da bravo, prova a dormire anche tu"*.

Ma il bimbo non ha sonno; posato il capo, ascolta il fruscio che viene dalla terra, è come quello che esce dalla grossa conchiglia che la zia gli ha portato da un paese lontano: il fruscio del mare.

Ode il canto dei grilli e delle cicale, segue il lavoro delle formiche, vede volare vicino le farfalle: il mondo minuto del prato in uno splendido meriggio d'estate!

In alto e sull'albero grande volano gli uccelli, ma non cantano come al mattino, fanno soltanto un debole cip-cip: saranno anche loro stanchi come la mamma.

Nel cielo tante piccole nuvole che formano figure strane: quello è un vecchio dai capelli e la barba bianca, ora si trasforma in un angelo, ma le ali d'incanto svaniscono e tutto diventa una grande montagna... e le nubi corrono... e vanno e vanno... e ne vengono

ancora di nuove.

Oltre il campo, dietro il fienile delle fave, il cielo è tutto azzurro e tocca terra. La mamma dorme, il campo è vicino... È bello il cielo, lo voglio toccare. E corre il bimbo. Raggiunge il campo. Davanti al filare delle fave, che sono più alte di lui, egli è titubante, ma poi si decide, va oltre, fino sul ciglio, per un attimo ha paura ma poi si riprende. Chiude gli occhi e finalmente fa un passo. Verso la luce. Il cielo! Il cielo è fuggito e si è adagiato sulla cima della montagna!

Il bimbo ritorna piangente dalla mamma.

"Che hai sciocco, perché piangi? Lasciati vedere, non è nulla, tutto è passato, sei con la mamma. Guarda nella tasca della gonna se c'è qualcosa..."

Egli conosce benissimo la tasca profonda della gonna della mamma, che, oltre la Corona del Rosario attorcigliata alle chiavi, spago, matita e monetine di rame, contiene sempre un confetto o una caramella per lui. Il bambino non piange più, ma nel suo piccolo cuore gli rimane una sensazione di vuoto: quel vuoto che da grande chiamerà delusione.

Corri, corri bambino! Da uomo camminerai oltre il campo, scalerai le montagne e andrai lontano, incontro a cieli nuovi, ma sempre fuggenti... e infine, stanco, imparerai che nella vita gli ideali, se pur sublimi, non possono sottrarsi al gioco della natura.



La staffetta degli atleti passa per Caviola in occasione del ricordo dell'elezione alla Cattedra di Pietro del nostro Albino Luciani.

Celebrazioni particolarmente significative

Le Sagre di Feder e di Fregona



Il "Redentore" di Feder.

Domenica 15 luglio e domenica 16 settembre si sono tenute rispettivamente a Feder e a Fregona le sagre del Redentore e della Madonna Addolorata.

Era la prima volta che vi partecipavo e ne sono rimasto ammirato per quanto la gente di queste due frazioni della nostra comunità parrocchiale è riuscita a realizzare sia nel campo prettamente religioso, di fede e di devozione, sia come festa paesana con varie manifestazioni.

Ricorderò in particolare le processioni svolte alla sera per le vie del paese, illuminato e addobbato a festa, con tanti altarini davanti alle case, con tante luci e fiori, con buon spirito di preghiera.

Entrando lo scorso anno per la prima volta nelle due chiese ero rimasto colpito dall'ottimo stato

di conservazione e di proprietà; ora me ne sono reso conto del perché, in quanto offerte e ricavato delle varie iniziative, tutto è per beneficenza, per la necessità di provvedere all'edificio-chiesa o ad altro, ma sempre nell'ambito e per il bene della comunità.

Veramente bravi! E grazie per la tenacia dimostrata nel voler mantenere le tradizioni tramandateci dai padri. Confidiamo che anche le nuove generazioni continuino in questo buon spirito.



La Madonna Addolorata di Fregona.

La Comunità della Frazione di Fregona ringrazia privati e commercianti che hanno contribuito con doni e offerte alla riuscita della Sagra dell'Addolorata 2001.

S. Messa alle Cime d'Auta: sabato 28 luglio

Messa alla Cima d'Auta.



Il 28 luglio siamo saliti circa una quarantina alle Cime d'Auta per celebrare la S. Messa pregando per la nostra valle, per i defunti ed in particolare per i caduti in montagna. Abbiamo sentiti presenti anche don Giuseppe, dispiaciuto per non poter essere con noi e don Bruno Soppelsa, che si era particolarmente raccomandato di ricordarlo e di inviargli poi qualche foto-ricordo.

Il tempo ci è stato favorevole per cui abbiamo potuto fare tutto con tranquillità, anche se l'ascesa, sia per la ferrata, come per la normale, ci ha impegnati

molto facendoci consumare non poche energie. Come sempre però aver raggiunto la cima ha ricompensato ogni fatica. Per la messa ad ognuno era stato conse-



gnato un foglio con le letture che riportavano l'esperienza del profeta Elia sul monte Carmelo, dove aveva incontrato il Signore nel silenzio e nel leggero venticello all'ingresso di una grotta e dei tre fortunati Apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor davanti a Gesù trasfigurato. Abbiamo capito lassù, in alto, fuori da ogni rumore e nella bellezza di quanto ci circondava, che anche noi eravamo veramente fortunati, perché potevamo vivere la stessa esperienza del profeta e degli Apostoli.

Siamo scesi poi dal monte con tanta gioia e alla baita Papa Giovanni Paolo I ci aspettava un simpatico momento conviviale, preparatoci da volontari che avevano per questo rinunciato a salire in cima.

Domenica 12 agosto

Giornata a favore del terzo mondo, su iniziativa del Gruppo "Insieme si può" e con la collaborazione della popolazione, che in forma assai significativa ha confezionato torte e dolci vari che poi sono stati venduti, con un buon ricavato, che servirà a costruire una scuola nella Sierra Leone.

Mercoledì 15 agosto: Festa dell'Assunta

Grande presenza di fedeli alle messe con offerta pro Seminario, anche quest'anno particolarmente generosa.

20 agosto:

57^a

commemorazione della strage nazista del 1944

57 anni sono tanti, ma il ricordo di quella strage è ancora vivo nella popolazione di Caviola, pur nel desiderio di dimenticare. Non è però giusto dimenticare, non per sentimenti di odio o di vendetta, ma per pietà verso i morti e per rinnovare la preghiera e l'impegno per la pace.

La storia dovrebbe essere maestra di vita, ma, dai fatti tragici avvenuti recentemente in America, l'animo umano si rivela ancora tanto incline e prigioniero del male.

La celebrazione qui a Caviola ha avuto tre momenti:

- il primo in Chiesa con la celebrazione della Messa. La parola di Dio ci ha invitati a pregare e a vivere nell'impegno della pace. Il parroco all'omelia ha ricordato tre esempi di questo impegno: quello di Padre Davide Maria Turolto, il quale, parlando della resistenza al fascismo e al nazismo, affermava che il cristiano è per natura un resistente: un resistente al male, ad ogni forma di oppressione e di ingiustizia.

Il secondo esempio, veramente grande, quello di S. Massimiliano Kolbe, che nel campo di concentramento di Auswitz ha chiesto di essere messo nel bunker della fama al posto di un papà, che disperato non si rassegnava a morire al pensiero della sua famiglia che non avrebbe più rivisto. Un fiore di squisita bellezza e di profumo intenso cresciuto nel fango di tanta cattiveria.

Il terzo esempio quello di Martin Luter King, profeta della non violenza e dell'amore, ucciso da un fanatico. In uno dei suoi numerosi discorsi in occasione delle marce della pace, diceva rivolgendosi ai bianchi: *"...Fateci quello che volete e noi continueremo ad amarvi. Metteteci in prigione e noi vi ameremo ancora: lanciate bombe... mandate i vostri incapucciati sicari..., batteteci e lasciateci mezzi morti... ma vi ameremo ancora e siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore e alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo anche voi e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria. L'amore è il potere più duraturo che vi sia al mondo..."*

- Il secondo momento lo abbiamo vissuto davanti al monumento - ricordo dell'eccidio nazista con il saluto del nostro Sindaco dott. Claudio Costa e con il discorso commemorativo tenuto dal vicesindaco di Marzabotto.

Il nostro Sindaco, oltre a leggere il saluto del Presidente della Repubblica, rendeva noto il testo di una lettera di grande valore morale ed umano, scritta pochi giorni prima, dalla figlia di colui che è stato ritenuto respon-



Il Vice Sindaco di Marzabotto tiene il discorso commemorativo; vicino a lui il nostro Sindaco, il gonfalone del comune di Marzabotto; davanti i Sindaci dell'Agordino e varie autorità, fra le quali l'Assessore Regionale Pra.

sabile dei tragici fatti di Caviola e condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Verona, Alois Schintlholzer.

La figlia Birgit, così scriveva ai sindaci di Falcade e Canale: "Desidero vivamente che si sappia che io ho visitato questi luoghi e che sono molto grata a tutti coloro che davanti al tribunale hanno dato il loro contributo alla documentazione e alla condanna dei crimini commessi da mio padre.

Sono loro grata perché so bene come la condanna dei crimini sia irrinunciabile per le vittime, ed anche perché l'assenza di una pena adeguata ferisce gravemente la comune coscienza del diritto.

Avendo seguito alcuni processi contro i criminali nazisti, so bene quanto sia stato penoso per molti testimoni sottoporsi alla fatica delle dichiarazioni e delle domande.

Ma la condanna giudiziaria



dei crimini paterni è molto importante anche per i figli degli ex criminali nazisti, poiché in assenza di una rielaborazione processuale i figli non hanno praticamente alcuna possibilità di conoscere la verità sui fatti. Silenzi, distorsioni e bugie grossolane sono caratteristici del modo in cui i criminali nazisti presentano il loro passato ai figli.

Io ho letto la sentenza emessa contro mio padre dal tribunale

militare di Verona e sono rimasta colpita dal modo di procedere equilibrato e attento dei giudici.

Ne ho tratto l'impressione che unico obiettivo dei giudici fosse un giudizio equo".

Birgit Schintlholzer

- Il terzo momento ha visto i presenti portarsi al centro di Caviola per deporre una corona in memoria dei caduti, nella piazza 20 agosto '44.

28 agosto: incontro-gemellaggio degli amici della montagna di Caviola e di Livinallongo al lago dei Negher

Il tempo favorevole ci ha dato una mano per la riuscita del primo incontro-gemellaggio fra due comunità, unite dall'amore alla montagna: quella di Caviola e di Livinallongo.

Più di trenta gli amici Fodomi saliti al lago da Malga Ciapela, mentre da Caviola eravamo saliti in più di quaranta: un bel numero, che si faceva notare per la varietà dei colori delle tute, per la presenza di fanciulli, di giovani e di adulti, in una conca assai bella caratterizzata dall'acqua limpida del lago, dal verde dei pascoli, dai colori dei fiori e dall'azzurro del cielo, solcato da qualche nuvola.

Dopo i saluti, abbiamo celebrato la messa, al termine della quale c'è stata la consegna dei "ricordi" da parte delle due comunità: una targa con una scritta di circostanza, alcuni libri di cultura delle due valli, a nome delle rispettive amministrazioni locali.

È seguito il pic-nic con canti di montagna, interrotti per una "simpatica" caduta in acqua da parte del piccolo Mattia, che ha procurato un po' di spavento, ma senza alcuna conseguenza, anzi è stata motivo di ilarità.

A qualcuno non è parso vero di salire alle Cime d'Auta con la guida di Domenico e Andrea, altri hanno raggiunto l'inizio

della salita ai piedi della roccia, mentre altri ancora si sono riposati alla forcilla dei Negher.

Tutti insieme poi, passando per la baita di Col Mont, siamo discesi alla forcilla Lagazon, dove presso il rifugio abbiamo consumato qualcosa di fresco per la gioia di piccoli e grandi.

Quindi noi di Caviola, con le nostre auto, siamo stati ben lieti di riportare gli amici di Livinallongo a Malga Ciapela, dove avevano lasciato le auto e con grande gioia ci siamo salutati, dandoci appuntamento ad altri incontri.



Messa al lago dei Negher con gli amici della montagna di Caviola e Livinallongo.



8 settembre: ai piedi del Lagazuoi per ricordare Walter e Silvio

Con un gruppo di amici siamo saliti al Falzarego assieme ai familiari di Walter e Silvio per ricordarli in una messa che abbiamo celebrato proprio ai piedi della parete del Lagazuoi, da dove erano caduti in quel triste 31 ottobre di 2 anni fa.

Grande la commozione in tutti, nella convinzione di sentirci in comunione con Silvio e Walter, vivi più che mai nei nostri cuori, ma ancor più in Dio e certamente presenti quando nel momento della consacrazione Cristo stesso si è fatto presente in quell'altare fatto di roccia e fra le rocce.

Abbiamo cantato alla comunione la canzone "Dio del Cielo Signore delle cime" e guardando le montagne circostanti, abbiamo elevato la preghiera e lo spirito alle montagne del cielo; e non è solo poesia o illusione, ma è la Scrittura stessa a dirci che ci saranno "Cieli nuovi e terra nuova".

Siamo poi andati alla grotta-cappella, sotto le 5 Torri, dove era stata messa una piccola lapide-ricordo di Silvio e Walter, assieme a altre di caduti in montagna. Un sacerdote, appassionato di montagna, ha celebrato la messa pregando per quanti, cadendo dalla montagna, sono saliti al cielo.



15 settembre: pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Carmelo a S. Felice di Benaco (Lago di Garda)

Siamo partiti di buon mattino con la corriera di Genuin, con il tempo molto incerto, ma man mano che scendevamo verso la pianura le nubi davano spazio al sereno e al sole.

Siamo stati accolti con cordialità nel bel santuario dai Padri Carmelitani. Abbiamo concelebrato la messa con un folto gruppo di pellegrini della parrocchia di Quinto (Tv), guidati

dal loro parroco.

Un Padre carmelitano ci ha proposto una riflessione sulla Madonna del Carmelo e alla fine della messa ci ha illustrato la storia e l'arte della chiesa. Qualcosa di veramente bello, artisticamente molto valido con resti ben eseguiti degli affreschi, che erano stati ricoperti al tempo della peste...

Abbiamo consumato il pranzo

presso la casa del pellegrino, attigua al santuario, dove fra l'altro abbiamo avuto la bella accoglienza di due ragazze africane che ci hanno cantato come saluto ed augurio due canti: uno italiano e l'altro africano.

Il pomeriggio l'abbiamo passato costeggiando il lago con una fermata a Salò e poi il ritorno per Trento e Val di Fiemme. A Predazzo, nuova sosta per una pizza. In ora giusta siamo arrivati alle nostre case, contenti di aver trascorso una giornata in preghiera, in amicizia e in allegria.

SCUOLA MATERNA DI FALCADE

Nel corso dell'anno 2000 - 2001 i bambini della scuola materna di Falcade hanno potuto effettuare varie attività extra-scolastiche come ad esempio la giornata sulla neve, il pic-nic all'aperto, la castagnata di S. Martino ecc., merito dell'aiuto di molte persone. Colgo pertanto l'occasione di ringraziare, a nome di tutti, coloro che hanno offerto la loro preziosa collaborazione ed ospitalità, in particolare i gestori del rifugio Flora Alpina, del parco giochi di Caviola, dei gruppi A.N.A. di Falcade e Canale-Caviola e non ultimo anche "S. Nicolò".

Esprimo inoltre il desiderio di molti genitori che la carissima Manuela possa continuare a lavorare presso la scuola materna. In questi anni ha dimostrato grande impegno, di-

sponibilità ed umanità, oserei dire ineguagliabili e di gran lunga superiori ai propri compiti professionali, ma soprattutto ha conquistato tutti i bambini. È per tutto questo che si spera venga data la possibilità di rimanere all'asilo.

Un genitore

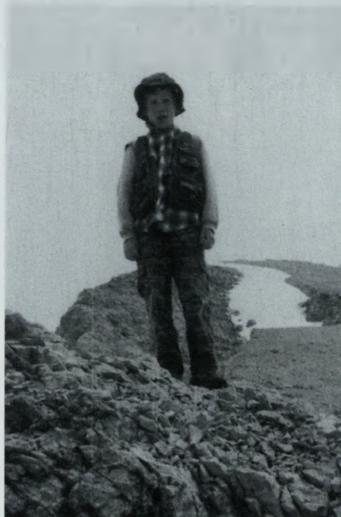


Pic-nic al parco giochi di Caviola: 14.06.2001. Alpini al lavoro.



Pic-nic al parco di Caviola: si vede la gioia dei bimbi!

UN'ESTATE DA INCORNICIARE



Un piccolo, ma tenace, amico della montagna: Igor sul passo Ombrettola.

Era la mia prima estate che passavo a Caviola. Voglio esprimere alcune impressioni.

Inizio da quelle di carattere religioso.

È stato motivo di grande gioia vedere tanti ospiti affollare le chiese (parrocchiale, B.V. della Salute e frazionali) alle messe della domenica e pure nei giorni feriali e partecipare con vera fede e devozione, nel canto, nelle letture della Parola di Dio, nelle preghiere, nell'accostarsi alla comunione, nelle offerte a sostegno delle attività parrocchiali e delle opere di carità.

Sette messe festive mi sembravano eccessive, ma ho constatato che erano necessarie.

Molto partecipata anche la messa del mercoledì sera alla chiesa della B.V. della Salute, quasi sempre presieduta da sacerdoti "ospiti".

La presenza di numerosi sacerdoti provenienti da varie diocesi (Veneto, Emilia Romagna, Milano...) ha dato al parroco un valido e necessario aiuto, nonché l'opportunità di ascoltare da parte della gente una voce nuova.

Una seconda impressione riguarda il fatto di aver avvicinato tanta gente, che era ben lieta di salutare il nuovo parroco: è stato per me un altro motivo di vera gioia. Purtroppo è ben nota la mia difficoltà a ricordare nomi e fisionomie, ma posso assicurare che come diceva un sacerdote-profeta dei nostri tempi, il mio animo ora è "ben popolato" da tanti amici che ormai fanno parte della mia vita. Col tempo sono certo che la conoscenza e l'amicizia cresceranno.

Quanti ospiti "innamorati" di Caviola che vengono nella nostra comunità da parecchi anni: 10, 20, 30, 40...

Una terza impressione riguarda i "gruppi ecclesiali" che

hanno scelto Caviola per le loro vacanze: la parrocchia di Lendinara con il parroco don Vittorio ed altri sacerdoti; la diocesi di Ravenna; l'A.C.R. di Treviso; la parrocchia di Argenta ed altri ancora, come gli anziani di Arcade, di Roncade... e la parrocchia nello stabile di Via Marmolada; tante famiglie neocatecumenali, che si distinguevano per la loro ricchezza di figli.

Dopo una messa del sabato sera, avvicinandomi ad un gruppo di giovani, chiesi di quale gruppo parrocchiale o diocesano facessero parte e loro a rispondermi: siamo alcune famiglie.....



Alla forcella Stia.



Al passo delle Cirelle.

La loro presenza è stata una vera ricchezza spirituale e li voglio ancora ringraziare, in particolare se alla domenica hanno scelto di celebrare l'Eucaristia nella nostra chiesa parrocchiale, donandoci la gioia della loro presenza e della loro testimonianza.

Ricordo e saluto alcuni sacerdoti: oltre a don Vittorio, saluto don Francesco, don Giuseppe, don Isidoro, don Paolo e tanti altri che ho ben presenti, ma di cui non ricordo con sicurezza il nome e naturalmente gli amici sacerdoti di Milano, ospiti della

canonica: don Claudio, don Sergio e don Marco ed ancora don Alberto, sempre di Milano.

Un'ultima impressione, a me particolarmente cara, riguarda la montagna.

È da anni che la frequento con passione e con spirito da "prete" e qui a Caviola ho trovato un terreno assai fertile per coltivare e per allargare questa passione ad altre persone.

Gente di Caviola e ospiti: molti, appassionati di camminare e di salire in alto e così insieme in questi mesi estivi, il martedì, abbiamo fatto delle gite, alcune particolarmente riuscite. Gite di una certa difficoltà e con un rischio, sempre affrontato con prudenza, perché è soltanto nella fatica e nel superare un po' di rischio che si gioisce di più quando si raggiunge la meta. È così nell'esperienza di montagna come anche nella vita.

Ripenso, mentre scrivo alle



Al Col di Luna (Agner).



In vetta al Sas de la Crous (Val Badia).



Sosta alla baita di Col Mont, molto ben pulita all'interno. Su di un apposito cartello si può leggere: "Veri amici della montagna hanno pulito questa baita; i veri amici della montagna la conserveranno pulita. Luglio 2001".

varie escursioni: la prima gita con in particolare i giovani, al bosch brusà, al sas de la palazza, alla malga dei lac.

Molto bello; sul piano panoramico del sas de la palazza ci è venuto spontaneo sostare in ammirazione ed in preghiera.

Siamo poi saliti al monte Pore (sopra Colle S.Lucia) dove abbiamo trovato anche un gruppo di amici Fodomi. Insieme abbiamo raggiunto la cima. Molto bello, anche se la salita ci ha impegnati abbastanza e siamo stati poi infastiditi dal vento.

Siamo poi saliti ai Fochet, passando per il rifugio Bottari, e raggiungendo il Passo Valles, per poi scendere alla malga di Vales Basso, dove abbiamo trovato Piergiorgio. Un tragitto impegnativo che però ci ha dato tanta soddisfazione.

Sono poi seguite due gite, in parte rovinate dalla pioggia: a Croda da Lago dal Giau e alla Baita Segantini. Potevano essere due gite stupende, invece la pioggia ci ha creato non pochi problemi, in particolare a Croda da Lago.

Una gita molto ben riuscita e molto partecipata è stata alla malga e forcella "la Stia" con ritorno per Molino e Falcade. Alla forcella abbiamo sostato a lungo in contemplazione ed in preghiera, perché ne valeva la pena, accanto alle maestose pareti del Focobon.

Cosa dire della gita al rifugio Scarpa (sotto l'Agner)?

Non conoscendo bene il

posto, abbiamo pensato di salire direttamente al Col di Luna; una salita che nel finale ci ha messi un po' tutti in difficoltà, ma poi tutto si è concluso nel modo migliore nella sosta rifugio Scarpa e nella discesa a Frassené.

Una ascensione che ci ha ricolmato di soddisfazione è stata quella all'ospizio di S.Croce in Val Badia e in vetta all'omonima montagna. Eravamo proprio in tanti. I più si sono fermati all'ospizio, mentre un numero abbastanza consistente (più di venti) hanno raggiunto la vetta, sudando le proverbiali sette camicie (ma ne valeva la pena).

Abbiamo concluso l'attività delle gite, salendo al rifugio e lago Coldai. Il tempo incerto e il freddo hanno impedito a molti di parteciparvi. Per chi è venuto c'è stata l'opportunità di fare qualcosa di veramente interessante, come la salita al lago per il sentiero impegnativo "Ru de porta" e alla cima Coldai. Presso il rifugio, abbiamo distribuito ai presenti le medaglie ricordo dell'estate... Per gli assenti, la possibilità di ritirarle presso la canonica. Lieta sorpresa: non solo i piccoli, ma anche i grandi hanno gradito il ricordo.

Ci diamo l'appuntamento al prossimo anno.

Dal Passo Tre Croci a Monte Croce: 4 giorni di spiritualità

Un accenno a parte merita l'esperienza che in cinque amici ab-



A Malga Venegiota.



Al rifugio Torre di Pisa (Latemar): dov'è don Isidoro (84 anni!)? (Eppure c'era, dopo una ascesa di circa mille metri di dislivello, forse sarà entrato al rifugio per un giusto ristoro).



Tra le forcelle dei Negher e Pianezze: un pianoro da favola!



Stambecchi al sole sulle pareti rocciose delle Cime d'Auta.

biamo fatto, in clima di preghiera, camminando per i sentieri in alta quota, dal Passo Tre Croci al Passo Monte Croce, passando per Misurina, rifugio Città di Fiume, sentiero Durissini e Bonacossa, rifugio Locatelli, Cima Paterno e cima Val Fiscaliona, rifugio Carducci, strada degli alpini, passo della sentinella e rifugio Berti. Il bel tempo, anche se alquanto freddo, ci ha permesso di vivere quattro giorni di bella esperienza di montagna, di preghiera e di amicizia. Veramente, un grazie



grande al Signore!

Per il prossimo anno è prevista una trasferta alle Dolomiti del Brenta, di 4-5 giorni, sempre a fine agosto o prima quindicina di settembre.

Chi fosse interessato, faccia un pensiero e programmi per tempo....

Tutto O.K?

(qualche osservazione in punta... di penna e spazionata...)

Sarebbe ingenuo immaginare la perfezione in questo mondo.

Dalla conversazione con gli ospiti, ma anche con la gente del luogo, mi è giunta l'osservazione che in fatto di turismo Caviola, rispetto agli anni '80-'90 è regredita. Forse un fatto inevitabile, come è avvenuto in altre parti della provincia, ma forse anche per non essere stati capaci di "guardare avanti", creando nuove strutture di accoglienza turistica, oltre al proliferare di appartamenti, che rischiano di rimanere sfitti.

Ci sono i parchi giochi e sono una bella realtà, ma ci vorrebbe dell'altro ancora, in particolare per i giovani.

Un aspetto da curare, sono i sentieri di montagna, le baite, le segnaletiche.

Io mi auguro che al più presto, per interessamento di chi ha potere, venga aperta la baita dei Cacciatori.

Forse, come mi diceva uno del luogo, sarebbe da rivedere anche il modo di dare in affitto gli appartamenti, non più e solo a lungo termine (un mese, due mesi), ma per periodi più brevi e cercando di avere prezzi concorrenziali, rispetto al altre località e rispetto ai servizi che la valle può offrire.

Penso che questi problemi ed altri senz'altro saranno oggetto di discussione e di approfondimento da parte di chi è interessato che il paese, anche nel campo turistico, sia in grado di progredire.

Caviola ha una posizione di favore geograficamente, per il fondo valle e per le montagne che la circondano, ma come è avvenuto per località più famose di Caviola, non progettando il futuro si corre il rischio di regredire.

Amici della montagna (Bergamo, Verona) che da Livinallongo si sono trasferiti a Caviola per le vacanze hanno trovato qui un ambiente molto confortevole e hanno espresso l'intenzione di ritornare. Una buona base di partenza per andare avanti con la collaborazione e la forza di tutti.

Una proposta per la produzione di pesce in Nigeria

Don Gordian Otu è arrivato dalla Nigeria otto anni fa con una borsa di studio di Propaganda Fide ed è stato accolto nel Collegio Urbano in Roma. Conseguita la Licenza in Teologia ed un diploma in Sociologia Rurale presso l'Università Urbaniana, è passato all'Università Gregoriana, dove ha ottenuto il Dottorato in Teologia Dogmatica, dividendo il suo tempo tra lo studio e l'attività di vice parroco nella Parrocchia di Regina Pacis in Forlì.

Io l'ho conosciuto nel suo primo anno di permanenza in Italia, al Villaggio San Paolo (dove ora svolgo attività di

molti poveri, un buon numero dei quali cerca la fortuna nell'emigrazione.

Il suo sogno sarebbe stato di poter realizzare nella sua terra un progetto destinato sia a dare lavoro alla sua gente (evitando così che sia costretta ad emigrare) sia a migliorarne l'alimentazione: un allevamento di mucche selezionate per la produzione del latte, abbinata ad una industria per la sua conservazione col sistema UHT e per la produzione di latticini (la Nigeria produce solo il 2 per cento del suo fabbisogno di latte e la zona della diocesi cui appartiene don Gordian sarebbe adatta ad un alleva-

mento). primo, l'abbondante sviluppo di diverse specie nelle grandi distese d'acqua con le quali è stata benedetta la zona, come pure nei suoi grandi fiumi; in secondo luogo, la scarsità di carne proveniente dagli animali; terzo, l'alto costo della carne rispetto a quello del pesce.

L'interdipendenza di questi tre motivi aveva creato una situazione in cui il consumo di carne era stato limitato alle grandi occasioni, come mezzo particolare per caratterizzare i pranzi delle feste e di altri importanti avvenimenti, quindi una merce di lusso. Il consumo di pesce, al contrario, era diventato un simbolo della risposta quotidiana alle esigenze nutrizionali di tutte le famiglie, per la sua facile reperibilità ed il suo prezzo accessibile. Aggiungendo la consapevolezza che il consumo di pesce è più salutare di quello della carne, tutti questi motivi insieme hanno fatto aumentare la domanda di pesce nella società nigeriana.

Ma con questa tendenza che, per l'eccessiva pesca, ha fatto gradualmente ridurre la quantità di cattura in mare aperto, l'approvvigionamento non è più in grado di far fronte alla domanda di questo prodotto e ciò ha causato un aumento del prezzo del pesce nel paese, con il risultato di farne diventare il consumo sempre più riservato alla gente benestante.

Da qui l'idea di iniziare un allevamento di pesce utilizzando l'acqua dei grandi fiumi vicini ed imparando le ultime tecnologie del nostro paese nel settore. Il progetto è stato accolto con entusiasmo sia dal Vescovo della Diocesi, sia da un gruppo di sacerdoti di idee più avanzate, sia da molti studenti che hanno concluso gli studi nelle Scuole Superiori e nelle Università ed hanno una mentalità più aperta e critica nei confronti della situazione locale. Il progetto può facilmente cominciare con costi relativamente bassi e con la sicurezza di trovare in loco il nutrimento per il pesce. C'è inoltre la certezza che tale realizzazione può portare profitti e fornire nuovo capitale per ulteriori investimenti; ciò significherebbe: produzione di maggior quantità di cibo e maggiori opportunità di



Don Gordian con il Papa ed i genitori il giorno della sua ordinazione.

volontariato nei mesi estivi) durante la mia ultima vacanza insieme a tutti i miei figli. Per una serie di circostanze ha cominciato a frequentare la mia casa ed è di fatto diventato uno di famiglia, direi quasi il mio quinto figlio.

Apparentemente non sembra avere nulla di diverso rispetto ad altri studenti come lui, ma secondo me lui è un po' speciale. Infatti non si è limitato ad imparare soltanto la Teologia, ma ha osservato con molto interesse e nello stesso tempo con spirito critico, la nostra realtà socio-economica, cercando di imparare tutto ciò che di positivo vi può essere. Ora che ha concluso i suoi studi, nel prossimo autunno tornerà al suo paese. Ma non vuole tornerarvi a mani vuote.

Il suo Paese infatti è molto strano: ricchissimo di materie prime e di altre possibilità naturali, ha una realtà umana costituita da pochi ricchi e da

mento).

Purtroppo gli esperti interpellati al riguardo hanno fatto un preventivo di spesa che, almeno per il momento, è troppo grande, così si è orientato in un'altra direzione che pur essendo più accessibile, potrebbe ugualmente soddisfare almeno in parte i bisogni della gente.

In Nigeria, il cibo principale e più comune è un piatto di *fufu* (un derivato di cassava: manioca) e zuppa, che per lo più si ripete nei tre pasti di mattina, pomeriggio e sera, per tutta la settimana. Il *fufu* è sempre lo stesso e fornisce carboidrati, mentre la zuppa ha la possibilità di essere cambiata e arricchita di proteine dal momento che può essere preparata o con pesce o con carne (o con ambedue).

Il pesce è stato la tradizionale e principale fonte di proteine per la maggior parte della popolazione indigena. Tre ne sono i motivi: per

lavoro in una zona con una popolazione di circa un milione di persone.

Quattro tipi di pesce possono essere allevati: Tilapia, Pesce Gatto Africano, Gamberi d'acqua dolce e Pesci decorativi. I primi due, destinati esclusivamente all'alimentazione locale, gli altri sarebbero prodotti per l'esportazione in modo da avere qualche guadagno in più.

Un biologo di Mestre, andato sul posto per rendersi conto della situazione, ha predisposto il progetto in

tutti i suoi dettagli e il Governo dello Stato di Akwa Ibom ha già garantito l'autorizzazione a procedere. Un gruppo di tecnici italiani, con la collaborazione di un professore dell'Università di Padova e dei suoi studenti, è pronto a partire.

La formazione in Nigeria del personale locale sarebbe organizzata secondo il tipo della scuola professionale, che potrà rimanere in permanenza, per continuare a preparare risorse umane per nuovi progetti, oltre che servire a garantire la conti-

nuità del progetto nel tempo. Questa realizzazione è di grande importanza perché lo sviluppo di tale progetto può servire come esempio e stimolo per altri progetti simili.

La Banca Etica è disposta a prestare una parte del denaro necessario alla realizzazione, ma una parte sarebbe meglio venisse da donazioni.

È un mare da mettere insieme, ma ogni mare è fatto di tante piccole gocce...

Non resta che augurare a don Gordian, di poter riuscire a realizzare questo pro-

getto. Se qualcuno volesse aiutare con qualche goccia, non importa quanto piccola sia, penso che don Gordian ne sarebbe contento...

Presso la Cariverona di Falcade è stato aperto un conto:

Progetto allevamento pesce don Gordian Otu
- Ikot Ekpene - Nigeria
Paese IT
Cin Eu 16
Cin It E
Abi 06355
Cab 61090
C/C 012807908530

Felicitazioni!



MORENA BASSO

Si è laureata in Medicina e Chirurgia pressol'Università di Ferrara discutendo la tesi "La sorveglianza delle infezioni: le peritoniti in terapia intensiva".

Felicitazioni ed auguri affettuosi da tutti quelli che le vogliono bene.

Generosità (dal 1° giugno al 19 settembre)

Bollettino

Tancon Ezio, Fortunata Valt (Svizzera), Costa Cristina (Conegliano), De Biasio M. Rosa (Pineta), Minotto Caterina (Bz), Ganz Felice (Usa), Luchetta Corrado - Nerina (Bl), Cardini Teodolinda (Cortina), Zuin M. Teresa e Giorgio (Bl), Della Giacomina M. Antonietta (Tn), Muzzioli Nida (Carpi), Valt Renzo (Francia), De Gasperi Ettore (Francia), Costa Celestina (Taibon), d. Giuseppe Peretto (Lendinara), Valt Giovanni (Bz), Pescosa Bianchi Lucia (Bl), De Ventura Gino (Francia), De Biasio Giuseppe (Ravenna), Fontanile Lorenza (Ivrea), Ganz Filomena (Bl), Dalla Val Augurino (Tv), Flaminia Margherita (Forlì), Ciattaglia Guido (To), Fam. Ospici (An), e fam. Viverit (Pd), Leandri Mario (Lodi), Bortoli M. Pia (Vr), Robol M. Delfina (Va), Pescosta Rossi Margherita (S. Tomaso), Tempo Alberto (Mestre), De Gasperi Mario (Limana), Fam. Deraglia (Pd), Piccolin Livio e Rita (Vi).

Dai diffusori

Valt, Canes, Brustolade: 99.000; Via Venezia, Via Triste, Corso Italia, Ronch, A. Murer: 366.000; Sappade: 140.000; Feder: 176.000; Fregona: 123.000; Terrosa: 58.000; Pisolava: 300.000; Marmolada:

70.000; Caviola: 532.000.

Per la Chiesa:

In occasione battesimo di:

- Nicola Bortoli, i genitori e i nonni Augusto e Fausta.
- Dal Val Chiara, i genitori e i nonni.
- Serafini Mara, i genitori.
- Pescosta Daniel, i genitori.
- Ganz Mattia, i genitori e i nonni paterni.

In occasione matrimonio di:

- Stefani Edoardo e Sartori Savina (La Valle ag.).
- Costa Martina e Luchetti Mirco, gli sposi e i genitori della sposa.
- Busin Ombretta e Ganz Denis, gli sposi e i genitori della sposa.
- Feltrin Moris e Lovadina Tamara (Sedico).
- Miotto Paolo e Micheluzzi Erica.
- Per 50° di matrimonio di Dalla Torre Eros e Bassot Linda (Agordo).

In suffragio dei defunti:

- Soppelsa Giusto, Concas Maria, Valt Maria, Romanel Marcello, Romanel Cecilia.
- Per i defunti di De Biasio Giovanni.
- Per defunti Gino Chiereghin, Ganz Pellegrina, Busin Olimpia, Biondo Onorina (Porcellengo), Busin Gianni.

Per la Chiesa della B.V. della Salute:

Valt Attilio.

Per i fiori:

Vari offerenti.

Altri per la Chiesa:

De Mio Marcellina, Busin Renato, Fenti Ivana, Luciani Elvira, Comitato Asilo di Falcade, Pozzobon Angelo (Tv), De Dea Riccardo, Bordini Giovanni (Vr), Primo (Valt), fam. Fenti, Serafini Amelia, Busin Angelo, Pellegrinon Carmela, De Ventura Ida, Dell' Agnola Libera, Zender Tullia, Costa Maria, Bortoli Guido, fam. Mosca, De Mio Rita, Del Din Guido, D' Aniello Mario, Pescosta Lucia, De Ventura Giulia, Tabiador Margherita, Cinetto Maria (Pd), Luciana (Ag.), Costa Flavio, scola Graziosa, fam. Zais, Biblioteca Falcade, Valt Milena, Gattolin Nico (Vr), Callon Callisto (Vr), Rebuzzi Giampietro (Bg), Sichinolfi Mario (Bo), Viverit Lucio (Pd), Ospici Guido (Iesi), Tullia Zender (Tn), Dalla Val Augurino (Tv), N.N. (Bl), Martini Vincenzo, Busin Giorgio, Busin Angelo, Bassi Laura (Bo), Dell' Agnola Libera, scola Maria, De Toffol Bruno, Plazzi Carlo (Si).

Il più bello dei Ministeri è il Ministero Pastorale, ma il Catechismo è più bello ancora.

Niente gli si può paragonare.

È il Ministero più puro, più distaccato da ogni pretesa.

Ciò che non è Catechismo è niente ai miei occhi.

Il piccolo letterato che era in me cedette il posto e si pose al completo servizio del Catechista.

Albino



Gruppo di massaie rurali di Valt e Canes, circa l'anno 1940. A destra: la Sig.ra Maestra Tomaselli.

SPAZIO GIOVANI

“Da chi andremo se non da Te Gesù!”

Alla Giornata Mondiale della Gioventù di Roma 2000 anche Caviola c'era

A distanza di un anno ormai da quell'evento così straordinario, per significato e partecipazione, ora è giusto scrivere queste righe.

Passata la foga di quei giorni di metà agosto del 2000, quando invademmo pacificamente la città di Roma, noi, asiatici, europei, africani, americani, gialli, neri, bianchi, tutti insieme a girare per le piazze e le vie di Roma, rincorrendo le varie manifestazioni.

Ora tutti i contorni vivaci, i fronzoli di quei giorni, lasciano il posto a quello che di più profondo poteva dare l'evento.

Pensando soprattutto ai giorni di Tor Vergata, dove ammassati lì uno sopra l'altro, sotto il caldo del pomeriggio o ricoperti dalle gocce di umidità della sera, niente ci fermava. Un piccolo aneddoto che ci piace ricordare è quello quando a Tor Vergata, avvantaggiati dalla nostra posizione un po' rialzata rispetto al resto, ogni tanto ci volgevamo indietro, facevamo un salto per superare con lo sguardo le persone che ci circondavano, e come un'immagine viva stampata nelle nostre menti che da quei giorni non ci lascia più, era la vista di quell'immensa folla; sensazioni che non potremo mai dimenticare.

La cosa più grande comunque, quella che di più vero c'era in quei giorni era che il mondo, o una sua "avanguardia", era in PACE, tutti accomunati non da un'ideologia, non da una filosofia, ma da un'unica grande verità che va sopra ogni uomo, non eravamo più senegalesi, francesi, italiani, coreani, canadesi, filippini..., eravamo FRATELLI e anche per il più scettico osservatore la conferma che l'amore di Dio era presente è il fatto che nemmeno un incidente (volontario) si è verificato durante la manifestazione.

E poi il Papa! E qui voglio precisare che dopo aver visto quell'uomo così malconco fisicamente, esternare tanta forza (che solo da Dio può arrivare) e tanta convinzione, non vogliamo più sentire critiche assurde e gratuite su di lui.

Così diciamo perché dopo averlo visto in carne ed ossa ci siamo resi conto che è veramente un uomo speciale, guidato e sorretto dallo Spirito Santo.

E tutte le parole che ha rivolto a noi, nemmeno una è stata sprecata!

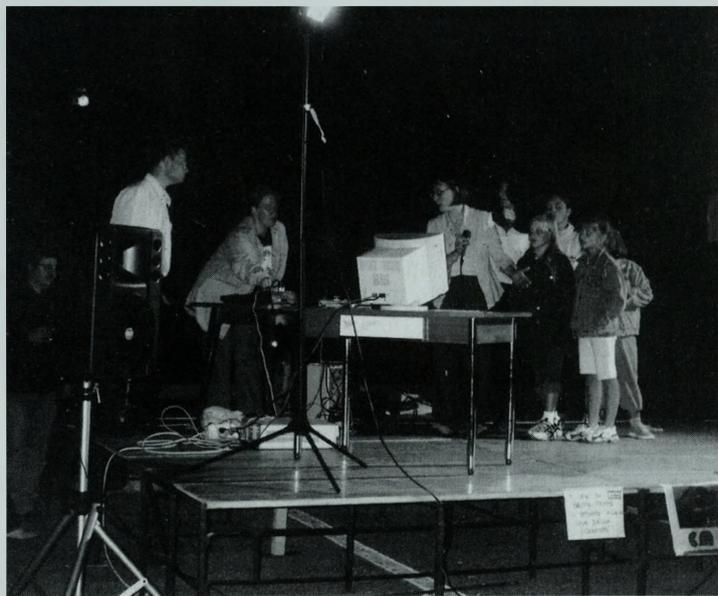
“Voi siete il fuoco del mondo” questa una delle frasi che il Papa ci ha rivolto, e ripensandoci sarebbe magnifico se tutti si accorgessero di essere una piccola fiammella, solo così si potrebbe accendere quel “grande fuoco” d'amore di cui il mondo ha bisogno.

La parte del discorso che più di tutto ha rappresentato la nostra presenza lì, la base, le fondamenta di quei giorni, secondo me è stato proprio quel brano del vangelo che il Papa ha annunciato con tanta forza, ovvero quando Gesù disse ai apostoli: “Anche voi volete andarvene?” e i discepoli risposero: “Dove andremo se non da Te?!” Questa frase il Papa ha voluto farla nostra, “Da chi andrete?” ci ha chiesto il Papa, e tutti noi specialmente noi giovani dovremmo dare risposta ogni giorno a questa domanda:

“Da chi andremo se non da Te Gesù! Tu solo hai parole di vita eterna”.

Ora vorremmo rivolgerci direttamente ai ragazzi dicendo a tutti che non stiano a pensare che essere cristiani sia antiquato, una superstizione ormai superata, di cui non si ha più bisogno, perché se credere in un mondo migliore, pacifico, vivere non solo per se stessi, ricercare la gioia ed il piacere non come fini a se stessi, amarsi ed amare, ed in più avere la sicurezza di non essere solo durante tutta la vita, ma credere di avere “Qualcuno” che ti accompagna, che ti conforta, che va al di là del rapporto umano e che comunque ti ama con un amore tale, che solo Dio può garantire, se essere cristiani vuol dire tutto questo... allora, penso proprio di voler essere cristiano e non mi interessa se i media, come è facile per loro fare, ci etichettano come “papa boys” o con altri stupidi nomignoli, noi testimoni di quell'evento così grandioso, continueremo a credere e a testimoniare che il mondo può cambiare e sicuramente non ci sentiremo soli in questo, perché la folla di Tor Vergata ci ha dimostrato che non lo siamo.

M.C. e F.C.



Karaoke... il gruppo giovani della parrocchia.

LO SPORT

Il Campionato Agordino di calcio

Anche quest'estate, come ormai da diverse stagioni, gli appassionati dello sport ed in particolar modo del calcio, hanno avuto delle ottime occasioni per trascorrere delle giornate di sano divertimento assistendo alle varie partite che si sono svolte durante il Campionato Agordino di calcio.

Come ormai da diversi anni, si è scelta la formula dei due gironi: la A1 composta da nove squadre e che comprendeva le migliori formazioni e la A2 con le altre dieci squadre.

La maggior parte dei giovani della nostra Parrocchia erano impegnati in

quattro squadre: il Caviola che partecipava al girone A1 e il Falcade-Caviola, il Val Biois ed il Cime D'Auta che invece partecipavano al girone A2.

Ad inizio campionato ogni squadra si è preparata cercando anche di intravedere un possibile traguardo da cercare di raggiungere, naturalmente secondo le proprie potenzialità.

Chi nel torneo precedente aveva fatto bene, ha cercato di riconfermare tali buoni risultati, mentre per le altre squadre, c'era l'occasione di migliorarsi.

Il Caviola, dopo uno splendido Campionato dello scorso anno dove è riuscito

ad arrivare secondo, perdendo la finalissima con i ragazzi del Gosaldo, cercava nel limite del possibile, visti i molti cambiamenti nella “rosa giocatori” rispetto allo scorso anno, di ottenere qualche soddisfazione anche in questo campionato.

Il Falcade-Caviola, già formazione competitiva lo scorso anno, con l'innesto di qualche nuovo rinforzo, dimostrava l'intenzione di voler ambire ad un torneo di alta classifica con la speranza di puntare addirittura alla promozione nella categoria superiore.

Mentre il Val Biois ed il Cime D'Auta, non avendo grosse ambizioni, si accontentavano di un campionato tranquillo utile per un'ulteriore crescita d'esperienza

DALLA PAGINA 13 - **LO SPORT**

sia umana che sportiva, con l'intento principale di promuovere lo sport fra i propri giovani.

A Campionato concluso possiamo notare che il Caviola ha terminato la sua stagione riuscendo a garantirsi la permanenza fra le squadre migliori anche per la prossima stagione.

Questo, sicuramente, è un risultato positivo visto i molti cambiamenti effettuati.

Grossissime soddisfazioni sono state regalate ai sostenitori del Falcade-Caviola dai ragazzi che facevano parte di tale formazione, infatti la squadra, confermando di essere ben amalgamata in ogni reparto e molto competitiva, ha ottenuto la promozione in A1, secondo le aspettative d'inizio torneo.

Mediante tale promozione, il prossimo anno avremo ben due squadre nel girone delle migliori Società dell'Agordino!

Ben oltre le aspettative più favorevoli, il proseguo della seconda parte del campionato, dove, con una serie di risultati brillanti il Falcade-Caviola è riuscito ad arrivare fino alla finale, addirittura vincendola e conquistando perciò l'ambitissimo titolo di campioni del Torneo Agordino di Calcio 2001, dopo anni di dominio assoluto delle squadre del basso Agordino.

Complimenti ai ragazzi del Falcade-Caviola che per quest'anno hanno avuto la gioia di innalzare la coppa più ambita: quella del primo posto assoluto.

Il Val Biois e soprattutto il Cime d'Auta non hanno saputo raddrizzare di molto l'inizio negativo di campionato.

Probabilmente, se ci fossero stati dei risultati positivi durante le loro rispettive prime partite di campionato, i ragazzi del Val Biois e del Cime d'Auta avrebbero preso morale e fiducia nelle proprie possibilità.

Comunque una stagione avara di risultati e contraria alle attese d'inizio campionato, non sempre si può considerare come un fatto completamente negativo per i componenti delle rispettive squadre, infatti anche l'esperienza di una stagione "no" potrà essere utile e servire come una possibile "rampa di lancio" per

le prossime sfide sportive.

Se poi, per quest'anno, non tutti hanno avuto la fortuna di gioire per i risultati raggiunti e magari si sono sentiti un po'... meno campioni, sicuramente si può ricordare che quello che conta maggiormente è essere "campioni di vita" seguendo sempre certi principi e sempre nel rispetto del prossimo, dentro e anche fuori dal campo di calcio.

CASA DI SOGGIORNO DI TAIBON

Valt Raffaella dona i fiori al nuovo vescovo.

La Famiglia Parrocchiale

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI CON IL BATTESIMO



9. **Chiara De Val** di Alberto e di Folladora Fabiola (Valt), nata a Belluno il 6.02.2001 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 10.06.2001.

10. **Nicola Bortoli** di Danilo e di Zanini Lorenza (Feder), nato a Belluno il 21.02.2001 e battezzato nella chiesa di Sappade il 10.06.2001.

11. **Mara Serafini** di Paolo e di Costa Lara (Caviola), nata a Belluno l'11.06.2001 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 4.08.2001.

12. **Daniel Pescosta** di Enrico e di Cancelli Giuseppina (Barezze), nato a Belluno il 18.05.2001 e battezzato il 9.09.2001.

13. **Mattia Bez** di Alessandro e di Colsa Antonella (Caviola), nato a Feltre il 19.04.2001 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 23.09.2001.

SPOSI NEL SIGNORE



2. **Stefani Edoardo** e **Sartori Savina** (La Valle Agordina) nella chiesa della Madonna d. Salute il 16.06.2001.

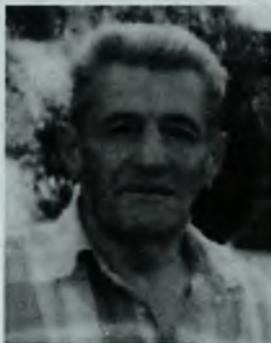
3. **Luchetti Mirco** (Voltago Agordino) e **Costa Martina** (Caviola), nella chiesa parrocchiale il 23.06.2001.

4. **Ganz Denis** Oliviero (Canale) e **Busin Orietta** (Caviola) nella chiesa d. Madonna della Salute il 14.07.2001.

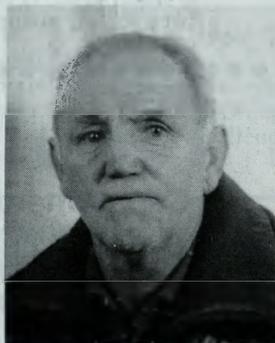
5. **Feltrin Moris** e **Lovadina Tamara** (Sedico) nella chiesa della Madonna della Salute l'1.09.2001.

6. **Miotto Paolo** (Spilimbergo) e **Micheluzzi Erica** (Caviola) nella chiesa parrocchiale il 22.09.2001.

NELLA PACE DEL SIGNORE



10. **Soppelsa Giusto** (Caviola), di anni 79 morto l'1.07.2001.



11. **Romanel Marcello** (Sappade), di anni 76, morto il 3.07.2001.



12. **Concas Maria** (Caviola), di anni 85, morta il 22.10.2000.



13. **Valt Maria** (Meneghina), di anni 91, morta il 18.07.2001.



14. **Romanel Cecilia** (Sappade), di anni 80, morta il 26 luglio 2001.



15. **De Castello Paola** (Caviola), di anni 79, morta il 9.09.2001.



16. **De Mio Marcellina** (Caviola), di anni 86, morta l'11.09.2001.